Anno XVII. Domenica, 31 Gennaio 1864 N. 31.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Prezzo d'abbuonamento

Anno L. 22 — Sem. L. 12
Trim. L. 6 50 — Mese L. 2 25.

Torino, 30 gennaio

LA GUERRA

L'Inghilterra è la potenza che con maggior alacrità si adopera ad evitar un conflitto tra la Germania e la Danimarca. La sua diplomazia intende a questo scopo con uno zelo, che attesta tutta l'importanza della quistione che si agita e degl'interessi che vi sono involti.

Ciò che il gabinetto britannico si propone è una sospensione nella marcia delle truppe austro-prussiane. Se le sue trattative riescono a far accettare dal gabinetti di Vienna e di Prussia il principio d'una conferenza od almeno che l'abrogazione della costituzione di novembre si faccia dalla Danimarca nelle forme costituzionali, essa si tiene sicura della conservazione della pace.

Essa fa sforzi supremi. Ha cercati alleati negli altri stati. Si è rivolta alla Francia, alla Russia, alla Svezia, all'Italia, chiedendo la loro cooperazione per indurre la Prussia e l'Austria a desistere dal loro divisamento d'occupare lo Schleswig.

La Gran Bretagna apprezza la gravità delle presenti complicazioni. Un colpo di cannone sull'Eider potrebbe essere il segnale d'una conflagrazione europea, e la guerra, per iscansar la quale il gabinetto inglese ha respinto il congresso, sorgerebbe appunto per non essersi potuto mandar ad effetto la proposta dell'Imperatore Napoleone.

Ma la Francia, che si ebbe un rifiuto tanto secco dall'Inghilterra, avrebbe mai interesse ad associarsi a lei per far desistere l'Austria e la Prussia dal divisamento d'entrar nello Schleswig?

La politica della Francia nella presente quistione è stata rivelata tutta in una frase della nota del signor Drouyn de Lhuys. La Francia ha dichiarato in essa che il trattato del 1852 è stato contraddetto dal fatto. Questa dichiarazione presagisce quale sarà il contegno del gabinetto francese.

L'Inghilterra non ha potuto finora ottenere il concorso della Francia, ed è prevedibile che non l'otterrà. Almeno sarebbe necessario che prima il governo di S. Giacomo compiesse verso quello di Parigi qualche atto che fosse arra di miglior accordo. La voce della demissione del conte Russell non traeva probabilmente altra origine che da questa convinzione che la Gran Bretagna ha interesse ad intendersi colla Francia, e non vi ha dubbio che la Francia dal canto suo risponderebbe nel modo più cordiale alle aperture inglesi, che sarebbero per lei ragione di grande soddisfazione.

Ma finchè questo ravvicinamento dell'Inghilterra alla Francia non succeda, ogni azione concorde fra le due grandi potenze per conservar la pace è poco probabile.

La Francia sembra deliberata a lasciar fare, per esser libera ne' suoi movimenti, quando le circostanze le siano favorevoli. Essa trovasi ora in una posizione assai conveniente, poichè, scoppiando la guerra sull'Eider, potrà intervenire, a seconda de' suoi interessi, a difesa del principio di nazionalità, inalberando di nuovo quel vessillo, la cui vista accende di entusiasmo i popoli.

L'Inghilterra e le due grandi potenze tedesche non possono non accorgersi di questa eventualità. L'Austria e la Prussia credono di antiveniria, facendo sancire dalla Dieta la loro politica, per cui i loro eserciti si presenterebbero quali esecutori delle deliberazioni della Confederazione ed opererebbero in nome di questa.

Ma un mezzotermine siffatto non può avere grande efficacia rispetto alla Francia, essendo da un lato contestabile alla Confederazione il diritto di occupare lo Schleswig, sia pure come semplice pegno, in esecuzione de' trattati del 1851 e 1852, ed essendo certo dall'altro che i danesi respingerebbero colla forza le truppe austro-prussiane, che tentassero d'inoltrarsi al di là dell'Eider.

V'ha nella diplomazia chi crede stano gli sforzi dell'Inghilterra per esser coronati di buon esito. Alla Prussia ed all'Austria, si osserva, devo premere molto di evitar una guerra generale. Esse sono travagliate da una crise interna, che gli errori governativi hanno aggravata. Il partito liberale è in Prussia in completo dissenso col governo, ed il colpo di stato del signor Bismark è un atto audace, che non può non recare gravi conseguenze.

Le difficoltà interne reagiscono sulla politica estera. Un governo, debole nell'interno, è impossibilitato a seguir una politica risoluta all'estero. La guerra sarebbe forse un'uscita se potesse circoscriversi; quantunque la Germania non se ne mostri contenta, sapendo che l'intervento austro-prussiano è diretto a contrastare alle sue nazionali aspirazioni.

Però, sarebbe inescusabile leggerezza il credere di potere restringere la guerra nei limiti che le due grandi potenze tedesche vorrebbero assegnarle. La Gran Bretagna ha tosto intraveduto il pericolo, e se lavora ad allontanarlo con tanta premura, si è perchè si affida, non solo nella sua influenza, ma sulle disposizioni delle due grandi potenze tedesche. L'Austria sopratutto credesi esiterà a seguir una via disapprovata dall'Inghilterra, di cui sente il bisogno di conservare l'amicizia e l'appoggio. A Londra si fa appunto assegnamento su queste necessità della politica austriaca, e si è d'avviso che, se l'Austria cede, la Prussia non si ostinerà a voler far da sè, e finirà anch'essa per aderire alla proposta della Danimarca.

Se queste previsioni siano fondate, l'Europa sarà in grado di giudicarlo fra pochi giorni; ma sta intanto, che quando pur si riesca ad evitar un conflitto colla Danimarca, ogni pericolo non è rimosso. L'Europa trovasi in condizioni sì incerte e difficili, che la guerra vien considerata dagli uomini politici come una delle eventualità più probabili, se non più imminenti.

La *Perseveranza* ha un articolo sui ballottaggi che avranno luogo domani (31) in tre collegi di Lombardia, al quale aderiamo pienamente. Così potessimo partecipare alle speranze ch'essa esprime circa quei voti che nel primo scrutinio nel collegio elettorale di Brivio si rivolsero sul signor Cesare Cantù e ch'essa vuol annoverare fra quelli che saranno, o dovrebbero essere favorevoli ipiuttosto al candidato liberale che a quello radicale!

Noi abbiamo sott'occhio una lettera da Brivio, nella quale si assicura che le istruzioni venute, sono in un senso opposto a quello auspicato dalla *Perseveranza* e che i 36 voti dati dianzi al signor Cantù debbano rivolgersi al signor Cairoli. È bisogna bene acconciarsi a questa, che, in ogni paese, può dirsi essere diventata la logica dei partiti se non è la logica che s'insegna nelle scuole.

Tanto è vero che questa logica è universalmente accettata dai partiti, che nessuno si prende nemmeno la pena di nasconderlo, e quindi leggiamo nel *Monde* di quest'oggi le seguenti parole appunto a proposito della elezione che domani deve farsi a Napoli:

« Gli autonomisti stessi, vale a dire, i realisti che si erano astenuti sino adesso, votano a quanto pare pel *condottiere* (Garibaldi); giacchè, dicono essi, bisogna favorire, per quanto sia possibile, la nomina di persone ostili al governo *piemontese*. »

E delle intenzioni dei reazionari il *Monde* è in grado di saperne qualche cosa meglio di chiunque altro.

In quanto ai 36 voti di Brivio adunque non resta altra speranza se non nel buon senso e nell'onestà individuale degli elettori che potrebbero aver messi gli occhi sul signor Cesare Cantù come illustrazione locale e non per adesione alle sue massime. In questo caso, dopo pagato il loro tributo di ammirazione al loro concittadino, restano liberi e possono rivolgersi al candidato che meglio corrisponde alle loro idee; ma, come voto di partito, non ci illudiamo menomamente.

I radicali non li cercheranno al certo questi voti, non li desiderano, li ripudiano anche se occorre; ma il fatto sta che per la forza delle cose, la veste d'un ultrademocratico oggidì quasi sempre risulta foderata della seta d'un gesuita.

Leggesi nel *Bund* di Berna del 27:

In alcuni fogli si annuncia che un commissario è venuto *da Parigi a Lugano*, per assumere un'inchiesta. Essendo cosa sorprendente, ce ne siamo informati. Quello che c'è di vero è questo solo, che una persona, espressamente mandata, portò la copia di una requisitoria a Lugano prima che vi giungesse l'originale in via diplomatica per Berna. Tutta la storia è in ciò. Il Consiglio federale non diede autorità di inchiedere a veun commissario francese in Lugano. Nessuno stato in generale concede che impiegati esteri assumano funzioni ufficiali nel proprio territorio. Così pure è qui. Gli atti d'inchiesta chiesti nella requisitoria saranno assunti dalle ordinarie autorità inquirenti del Ticino, presso cui probabilmente attende il delegato parigino. Il Consiglio federale scrisse in questo senso al governo ticinese.

Il *Camerata*, giornale di Vienna, *afferma* che fino ad oggi neppure una mezza compagnia di nuove truppe fu mandata a rinforzare i reggimenti della Venezia. Del resto, aggiunge quel giornale, il mandare truppe sarebbe perfettamente inutile, poichè, secondo l'ultimo piano di battaglia, quindici giorni bastano per concentrare 120,000 uomini sul Po e sul Mincio.

Su questo istesso argomento, in data del 28 corrente, scrivono dal confine mantovano alla *Perseveranza*:

« Sono in viaggio per rafforzare l'esercito austriaco d'occupazione del Veneto: 28,000 uomini, de' quali 6,000 sono croati, il resto della Polonia austriaca. Colla chiamata dei soldati in permesso e coll'aumento de' corpi, si verrà, ne' primi giorni di febbraio, a duplicare l'attuale forza dell'armata austriaca. L'attuale guarnigione di Mantova è forte di circa 5,000 uomini, compresi i distaccamenti sulla linea del Po; ed è essenzialmente costituita da' reggimenti distinti coi numeri 5, 31 e 64. Dicesi che tutti gli ufficiali di fanteria, tostochè l'armata verrà messa in piedi di guerra, debbano provvedersi di un cavallo, e che in tutte le manovre successive debbano essere a cavallo; forse, con tale ripiego, si crede superare l'inconveniente delle compagnie troppo numerose che accendono, in piede di guerra, persino a 250 uomini.

« In Mantova vengono apparecchiati sette ospitali militari. Per i letti de' soldati che si stanno attendendo, vennero levate, da questi magazzini di abbigliamento, 23,000 coperte di lana, per farne l'espurgo prima della loro distribuzione.

« L'Amministrazione de' luoghi pii di Mantova rivendicò il possesso dello stabilimento che serviva per il ricovero de' poveri, che il militare pretendeva di sua proprietà, e ne disponeva a suo talento da circa 3 anni. »

Ecco l'articolo del *Morning-Post* del 28, segnalato dal telegrafo:

Quando la Russia marciò su Costantinopoli, le nazioni dell'Occidente corsero alle armi in difesa dei vasti interessi visibilmente posti a repentaglio. Quando il francese travalicò le alpi per combattere coll'austriaco, si trattava della causa della libertà e della vita di una nazione. Nell'una e nell'altra occasione tutti compresero e giustamente estimarono la natura del conflitto. Ma nel parapiglia singolare che mette sossopra una così ristretta regione, sembra oggetto di maraviglia il vedere Britannia sguainare il suo tridente e da senno apprestarsi ad intervenire. La flotta del Canale è stata richiamata per attendere ordine di veleggiare. Le guardie a cavallo sono in moto. L'artiglieria ha ricevuto avviso di tenersi parata ad entrare in servizio attivo, e le autorità navali e militari sono affaccendate nell'apparecchio di navi corazzate e di cannoni Armstrong. Si parla di un ufficiale che salì nella guerra di Crimea a bella fama come comandante di una spedizione possibile, per la quale varii reggimenti dovranno tenersi pronti a partire. Se guardiamo su la carta geografica, la Danimarca non è lunge da noi. Il trasporto è facile ad Helgeland è una base di operazione assai imponente ed utile. I tedeschi non tarderanno ad accorgersi che noi facciamo da senno, mentre, da nostra parte, noi stentiamo ancora non poco a credere ch'essi siano sinceri. Le due grandi potenze disconfessarono l'assurdità del pretendente Augustenburgo, cotesto re della fava. Dobbiamo noi credere, che per ottenere colla forza più di quello che venne concesso, il che è tutto dire, siano disposti ad affrontare l'Inghilterra nel mare del nord, la Francia sul Reno, l'Italia su la frontiera veneta, e Polonia ed Ungheria nell'Europa orientale? Dato il problema anco solo come razionale e matematico, sembra assurdo. La Prussia e l'Austria offersero loro, sotto malleveria diplomatica, tutto quanto possono desiderare, e questo dovrebbe bastare ad appagarli al tutto. Pure minacciano ancora, ancora mandano forze nell'Holstein, ancora giurano di passare l'Eider. Alzano il grido: « guerra fuori più tosto che guerra dentro », ma nessuno ci crede. Lo baienatte che minacciano il prode danese sono più che non si richieda a contenere il loro proprio popolo, avvezzato ad ogni forma di despotismo materiale. Noi non crediamo nè punto nè poco a cotesto spauracchio inventato a bella posta per l'occasione. Ma i tedeschi opereranno da saggi se presteranno fede in tempo alla realtà dell'avversione che essi vanno ergendo contro se stessi. C'è un confine, oltre il quale è pericoloso fare il bravo. Il carattere di questo personaggio è sempre disprezzabile, ma, spinto oltre certi limiti, incontrerà per sicuro non solo la disapprovazione, ma il castigo.

Il signor di Bismark suppone di avere a sciogliersi colla guerra contro la Danimarca dal trattato del 1852, giacchè la guerra è la fine di tutti i trattati; ma questa convenzione venne firmata da altre potenze, e la dichiarazione delle ostilità contro il regno scandinavo lascia il documento in pieno vigore per rispetto agli altri stati che lo sottoscrissero. La questo paese noi mantenemmo sempre la necessità della debita osservanza delle stipulazioni internazionali, e si vedrà nella presente occasione che noi siamo pronti ad appoggiare materialmente quelle dottrine che sempre ottennero da noi una scrupolosa deferenza. Noi crediamo ancora che l'Austria e la Prussia, per quanto protestino il contrario, si arrenderanno al nostro modo di pensare e di agire. Ci ricordiamo per bene, quanto sollecite ersno coteste potenze di scansare tutto che le impacciasse nella guerra di Crimea; e rammentiamo pure la rapida evacuazione del Jutland, nel 1859, per parte delle truppe prussiane a preghiera dello czar. Noi non potremmo di leggeri persuaderci che i tedeschi abbiano perduta tutta la loro circospezione e il loro amore per quel simpatico senso della sicurezza che finora si mostrò invariabilmente caro ad essi. Quando, pertanto, vedranno, come certo vedranno, prima di compiere la iniqua invasione a cui dicono di essere pronti, che hanno da fare non con un debole vicino, ma colla potenza degli stati di prima classe, ci viene il sospetto che essi non abbiano a riconsiderare le loro intenzioni ed abbandonare il loro proposito.

L'articolo del *Times* dello stesso giorno invece è assai pacifico e dirommo quasi confidente nella pace per mezzo di una transazione. Rammenta la imparzialità e la simpatia dell'Inghilterra verso ambe le parti; dice che le violenze che il governo danese può aver fatte all'uso della lingua nazionale nella chiesa, nelle scuole, e negli atti ufficiali per parte dei tedeschi dell'Holstein, sono un fatto ordinario nei paesi misti, e nella stessa Inghilterra, per rispetto alla parte più pacifica della razza celtica (gli *Highlanders* e i Gallesi rimpetto all'elemento sassone).

Noi, pertanto, non ci ripromettiamo che gli holsteinesi e gli schleswighiani tedeschi, con una grande patria dietro di sè, che li rende superbi della loro nazione e lingua, possano essere incorporati del tutto con un piccolo popolo nordico. Se i tedeschi agiscono con moderazione, vedranno che nessuno stato dell'Europa si rifiuta a rendere loro giustizia e ad unirsi con loro nell'affermare il principio che, i loro connazionali soggetti al re di Danimarca devono essere governati in modo da risparmiare i loro sentimenti nazionali. Revocata la costituzione di novembre, tutte le altre quistioni intorno a cui accordarsi, diventano secondarie.

I GOVERNI E LA STAMPA

Le relazioni fra i governi e la parte della stampa periodica che da lui dipende ed è da lui sussidiata non vennero mai trattate in nessun Parlamento con sì onesta franchezza come lo furono testè alla Camera dei deputati di Vienna. Colà i deputati dell'opposizione non pensarono tanto a combattere il principio su cui si appoggiano queste relazioni e le conseguenze che ne dipendono, quanto a criticare il modo col quale il governo usava di questa facoltà, a limitarne, se fosse stato possibile, la spesa che per questo scopo si dimandava. Il ministro, dal suo canto, quando vidde passare incontrastata la massima, potè con grande facilità aver ragione delle critiche sui particolari, dimandando agli oppositori come mai potessero trovare eccessiva una spesa, se non sapevano al giusto quanto ammontasse; che i 525 mila fiorini erano inscritti a titolo di spese segrete, fra le quali dovevasi annoverare il sussidio alla stampa; ma quanto per questo titolo si spendesse non volle dire, e portò con tutto il diritto la questione sul campo della fiducia che non gli poteva essere avverso.

E per compiere esattamente il quadro, i giornali, di cui si trattò, accettarono con molta disinvoltura la loro posizione e si pavoneggiarono quasi di essere chiamati a rappresentare quella specie d'opinione pubblica che può essere resa od anche solo apparente, ma è quella che il governo preferisce di veder rappresentata.

La cruda franchezza di questa discussione è da un lato un elogio alla sincerità del carattere tedesco; ma dall'altro trae con sè il guaio di proporre come assioma e come massima di legittimo governo quello che non può essere tutto al più che una passeggera e deplorabile eccezione.

È inutile il negare il bisogno che un governo può avere talvolta di far sentire all'estero l'eco de' suoi discorsi, il riflesso di quanto opera e di preoccupare l'opinione pubblica dell'Europa in favore delle idee e dei principii che intende di svolgere e di sostenere. Ma se questo governo non è potente come quello dell'Inghilterra; se nel paese non havvi una stampa così celebrata per se stessa da farsi sentire in ogni angolo del mondo, qual'è appunto la stampa inglese, il governo, se non vuole trascurare gli interessi superiori a lui confidati, dovrà bene aiutare e sussidiare un qualche organo di pubblicità che a lui presti questi servizi. E la *Corrispondenza generale austriaca* scritta in francese pare appunto chiamata a questo ufficio.

Poniamo un altro caso. Un paese può di un tratto passare dall'assoluto silenzio, imposto dal dispotismo, all'eccessiva loquacità che per solito si accompagna nei primi momenti di un libero governo. I partiti, le sètte, come accade mai sempre in paesi dove la libertà, piuttosto che data, è strappata dalla necessità all'ultima ora, vi sono organizzate, ed il governo non vuol restare disarmato di contro agli assalti continui che i suoi avversari all'estero e nell'interno possono ordire col mezzo della stampa. In questo caso crediamo non abbia gran torto il signor Schmerling quando diceva: La verità sarà certamente rivendicata dalla *storia*, le nostre buone intenzioni saranno riconosciute coi secoli; ma noi abbiamo bisogno che non siano disconosciute in adesso; abbiamo bisogno di difenderci colla stampa, se colla stampa siamo attaccati.

Tutto questo è verissimo, e vuolsi un eccessivo puritanismo per negarlo; ma chi non vede d'altra parte che il male a cui vuolsi riparare è per sua natura transitorio; chè deve venire il giorno in cui al giudizio dell'estero si dovrà appellarsi con qualche più solido argomento che non sia un'effemeride a cui il sussidio accordato è per se stesso la più fondata accusa della nessuna od insufficiente clientela che ha nel paese che vorrebbe rappresentare e della poca influenza che vi esercita? Chi non vede che un governo costituzionale, come pretende essere attualmente il governo austriaco, non potrà mai credersi secondato dalla pubblica opi-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

nione sintanto che ritrarrà il suo appoggio solamente da questi artificii che possono essere buoni per un momento di crisi, ma falserebbero il concetto d'un libero governo quando fossero posti a base del sistema?

Ebbene: ecco il torto del sig. Schmerling. Noi abbiamo cercato invano nelle sue parole un cenno almeno di quella ripugnanza che un vero uomo di stato, il quale aspiri a fama di liberale, deve provare nell'impiego di certi mezzi che sono semplicemente spiacevoli e transitorie necessità.

Giusta le parole del signor Schmerling vi deve essere anche una *stampa libera* che dipende dal governo. È una complicazione di più in una costituzione che non rifulge già per troppa chiarezza.

In quanto a noi, dobbiamo prenderne nota per non cadere nell'equivoco di scambiare per opinione pubblica delle popolazioni di quell'impero quelle che non sia infatti che una manifestazione imposte dall'autorità. Ma pare che più di tutti, per questi modi di *libero* governo, abbiano a sentir danno quelli che gli impiegano. Non sarà possibile intanto sorga una stampa indipendente ed amica del governo, perchè i giornali sussidiati, oltre a spiacerle per la compagnia, la danneggierà con una troppo facile concorrenza. L'opinione pubblica poi sarà necessariamente spinta verso la stampa di opposizione come quella a cui almeno si potrà supporre una coscienziosa adesione alle massime sostenute; ed il governo, fra i giornali spinti dallo spirito di parte a tutto criticare e fra gli altri obbligati a trovar tutto buono e perfetto, non avrà un criterio per riconoscere la sua vera posizione nel paese.

Ogni buon tedesco crede che alla sua nazione sia stata riservata da Domeneddio la impresa di educare e migliorare il mondo. Sia pur vero; ma non sarà certamente coll'applicazione degli ordini costituzionali che vi riuscirà, perchè di buona parte delle loro costituzioni fecero tale un guazzabuglio che nessuno comprende, nessuno sinora seppe farle camminare. Ora si provano ad ingarbugliare l'idea della libera stampa; ma speriamo che tutti su questo argomento si atterranno alla massima più antica e più semplice: non essere possibile la libertà senza la indipendenza.

Gli è per questo, che trascurando tutte le considerazioni estetiche per fare idealmente il migliore dei giornali, ci siamo sempre prefissi lo scopo di far sì che il giornale possa vivere pel solo concorso del pubblico, e che viva unicamente di questo concorso. Indipendenza vera non havvi che a queste condizioni, e molti fra quelli che si vantano più indipendenti degli altri, solo che abbiano il bisogno di amici che pigliano nome di azionisti, mettendosi una mano sulla coscienza sottoscriveranno, ne siamo certi, alla nostra sentenza.

Il proverbio *toi capita, toi sententia*, non può essere sbugiardato dai giornali, i quali devono rappresentare un'opinione collettiva ma pure omogenea, se non a patto che siano indipendenti e possano far sparire quelle divergenze che vengono in risalto, allorquando le molte individualità che costituiscono un partito s'indirizzano direttamente al giornale e ne usano *par droit de conquête*. In questo caso la pressione, la tirannia si esercita reciprocamente da un individuo sull'altro della stessa parte politica: il giornale la subisce da tutti e l'indipendenza che si vanta è un sogno.

Ci scrivono da Palermo, 24 gennaio 1864:

Il progresso dell'agitazione politica, destata dall'ecc delle dimissioni della frazione di deputati della sinistra, pel concorso di tante altre cause si è sensibilmente reso più rapido sino a creare ad accreditare voci di perturbazioni, che sono nell'immaginazione dei soli agitatori. Bisogna deporre quel contegno che ogni onesto liberale impone a se stesso, quando i sintomi delle agitazioni prendono un carattere inquietante ed accrescono il pericolo di uscire dalle vie legali.

Le brighe degli agitatori tendono a disturbare la calma politica che si è con tanto loro corruccio propagata nell'Isola. Il *Precursore* improvvisò i mezzi di giungere allo scopo. Il signor Perrone Paladini pubblicava una dimissione motivata dall'ufficio di consigliere provinciale, appoggiandola alla falsa via che attribuisce al governo nel proporre la continuazione della legge Pica e nel respingere la nomina dell'ispettore della guardia nazionale fatta dal Consiglio provinciale in persona di Cappello Salvatore. Il Morvillo escogitava l'esposizione nel palazzo Sambuca del sordo-muto Cappello, invitando per mezzo dell'*Appello* le autorità ed il popolo a prendervi parte per far spettacolo delle cicatrici arrecategli nello spedale militare, quasi fossero effetto d'apposite istruzioni del governo per torturare quel misero sordo-muto.

La candidatura di Garibaldi è promossa come una dimostrazione politica antigovernativa. I mazziniani si agitano nuovamente a diffondere le voci inquietanti ed a porre in commercio i biglietti del Comitato veneto: *Il paese salvi il paese*. I borbonici per soprassello, volendo soffiare con miglior profitto mutilarono il naso della statua di Garibaldi eretta nel giardino pubblico, e ne incolparono al solito i carabinieri ed il governo.

Nella durata di queste effervescenze il telegrafo partecipava il programma del Comitato unitario, il sequestro del *Diritto* e poscia la circolare del ministro dell'interno, che a tempo giunge per respingere ogni concorso governativo nelle mene garibaldine, e disapprovare il programma del Comitato unitario, che i giornali impunemente hanno qui pubblicato.

Che cosa fare per istare a fronte di tanti apparecchi rivoluzionari?

Il prefetto respinge il decreto per la disapprovazione della proposta dell'ispettore della guardia nazionale e, premunito dell'appoggio del generale Serpi e del questore, richiede l'approvazione in persona del Cappello, come il più efficace organo conciliatore atto a frenare la recrudescenza dei partiti. Il governo cede alla pressione. Il Consiglio provinciale, logico in quella proposta disacorta, respinge la demissione del consigliere Perroni Paladini, il quale soddisfatto dell'elezione dell'ispettore, ritorna alle sue funzioni; ma frattanto la mutilazione della statua di Garibaldi a pretesto ad articoli del *Precursore* da fare credere il finimondo, senza comprendere essere ciò un'astuzia borbonica diretta a promuovere discordia maggiore nel partito liberale.

Questa commedia va complicandost sempre per nuovi errori dell'autorità politica. I fondatori della società degli operai si fanno caldi apostoli del Comitato unitario. L'*Appello* no fa una necessità per rompere l'inerzia che attribuisce al governo onde presto andare a Roma ed a Venezia. La stessa *Unità politica*, fiera antenomista, è divenuta partigiana del nuovo programma, e colla sua politica proteiforme soffia nell'incendio.

Il fisco inesorabile contro qualche misero gerente, è sempre parziale quando si debbono toccare persone meno oscure; non ha coraggio di condurle in giudizio, anzi fa dormire le querele e le incriminazioni sino che incorrano nella prescrizione.

Nel trambusto di tante agitazioni veggo a malincuore che l'autorità politica non ha indovinato il carattere di questo popolo. Cede sempre alle pressioni; crede alle ciarle di coloro che spacciansi capipopolo ed influenti; ma la debolezza sempre produce aumento di reazione che disgusta i governativi senza conciliare il partito avanzato, ed il governo declina di autorità.

I costituzionali (permettetemi questa qualificazione, perchè non so se i nostri avversari siano tali) costernati dalla candidatura di Garibaldi si astengono in massa di votare per non partecipare allo scopo della dimostrazione politica, la quale si restringe nel partito garibaldino, che in questo momento corre alle elezioni, e più tardi forse con un centinaio di elettori sarà nominato Garibaldi nel secondo collegio di questa città.

L'influenza di un moto politico in Sicilia mi spaventa; ho la convinzione che apporterebbe una grave perturbazione a quell'unità che propugniamo. L'autorità politica per nostra aventura non è all'altezza della sua missione. Il governo è forte; ma ignaro o diffidente delle informazioni, cede poco accortamente ai suggerimenti che producono maggior debolezza ed incoraggiano la resistenza. Mi rincresce il dirlo; qui l'opposizione è un sistema, ed il borbonismo ne fa sempre strumento di discordia; senza autorità forte non si può governare: e se il governo è stato logico a propugnare la legge Pica, lo deve anche essere per eseguirla.

Spero nel buon senso che sempre vince in questo popolo, ma più di lui temo degli errori dell'autorità che potranno influire a pervertirlo ed a perturbare la situazione.

Ci scrivono da Palermo 25 gennaio 1863:

Aggiungo poche righe per compimento della corrispondenza che ieri le diressi.

La sezione del secondo collegio elettorale di Palermo ieri offriva un esempio pratico di senno politico. Il partito avanzato con cartelloni smisurati avea proposto Garibaldi come *eletto dal popolo* alla rappresentanza del secondo collegio di questa città; ma il risultato della votazione è stato per lui soddisfacente. Su 739 elettori della sezione centrale, in cui il partito moderato si astenne di votare, vi si recarono 167, tra i quali 2 voti furono dati al signor Laurenti Rebaudi, 1 a Giuseppe Santocanale Denti e 154 a Garibaldi. La sezione di Misilmeri dava 80 voti a Garibaldi senza altra concorrenza. Si attendono i voti dei comunelli di Ogliastro e Belmonte.

Or dimando ai nostri avversari: questa votazione esprime il voto per l'*eletto del popolo*? I 164 elettori, ritenendoli per poco tutti animati dallo spirito di una dimostrazione di opposizione politica, costituiscono essi la maggioranza del popolo palermitano, di cui tanto vantavano l'entusiasmo? Ecco quanto tutto politico hanno i nostri avversari! Essi lavorano per degradare un nome che abbiamo tutti interesse di onorare; ma che ora nessuno osa seguire in una politica che pone in pericolo tutto quello che abbiamo conquistato.

Ad onta del sistema di opposizione governativa che tanto prevale nell'opinione di molta parte di questo popolo, tale votazione è una bella prova del buon senso che sempre vince gli artifizi del partito avanzato e del retrivo.

CONDIZIONI DELLA BASILICATA

Ci scrivono da Potenza 16 gennaio:

Assistiamo ad un caso ch'ha dello strano: mentre da un lato il brigantaggio si dimostra qui infesto più che non l'era due mesi or sono, lo spirito delle popolazioni in queste ultime settimane ha grandemente migliorato: v'ha in tutti la persuasione che i briganti facciano ora le ultime prove, inseguiti come sono per ogni dove dalle truppe e milizie cittadine. Poi le masse sembrano a grado a grado penetrate degli sforzi del governo onde ridonar loro quiete e benessere.

La venuta infausti del generale Pallavicino e le disposizioni emanate per l'amministrazione civile, due mesi or sono, quasi in isfacelo, hanno sollevato lo spirito pubblico così che resiste, perchè ha fede, anco alle notizie spiacevoli del brigantaggio. L'11 corrente un distaccamento di venti soldati, col luogotenente Orsini, venne fatto prigioniero dalla banda Masini, forte di sessanta uomini a cavallo, a poi rimandato libero, ma inerme. Il 14, venticinque d'essi, pure a cavallo, ne'pressi di Lavello, intimorono ai fratelli Spennacchi di recar loro 300 ducati ed armi, pena la uccisione del bestiame. Presso Castellaneta, la truppa nostra fece poi prigionieri tre briganti e ad altri tolse quattro cavalli. Le bande di Crocco e Ninco-Nanco riunite accennano ad uscir dalle provincia; altre scorrono numerose, ma incalzate alle reni dalle nostre truppe. Non passano, è vero, giorni in cui non giungano nuove delle depredazioni de' briganti: nondimeno, come diceva, le popolazioni non iscadono d'animo, ed anzi più che mai confidano di ricuperare fra breve la loro pace. Questo vi spieghi come si addimostrino ora riconoscenti per quanto opera il governo in loro bene. Il Veglio, qui prefetto da non più di un mese, non può negarsi abbia impresso alla amministrazione pubblica quel moto che non aveva più: poteva dirsi un meccanismo a cui la rottura di molte ruote toglie la vita, cioè il moto. Non vogliam far colpa a' predecessori suoi, ma riguardando a quel che qui si è iniziato in pochi dì, non possiamo a meno di non isconfortarci volgendo l'occhio al passato. L'attività, propria dei giovani, la prontezza e l'intelligenza del Veglio, gli hanno qui cattivato il più. A lui si attribuisce se la deputazione provinciale si indusse a dimandare in prestito al governo il milione per le strade della Basilicata. E quel che ha più confortato si è la sollecitudine con cui la proposta del Veglio in seno della deputazione, venne fatta propria dal ministero ed accolta dal Parlamento. Il che ha assai cresciuto gli amici del governo, cui dapprima si dava qui colpa di indifferenza in tutto che abbisognasse a queste provincie, ed ha accresciuto il prestigio dell'autorità, cioè del Veglio. Anche l'invio di consiglieri di prefettura in missione straordinaria a ricercare come proceda l'amministrazione dei municipii in questa provincia, è accolta come una sollecitudine del governo pel meglio di queste provincie. Poi è piaciuto il pensiero di quelle missioni: le ispezioni a provincie od a circondari non sono che passeggiate, le quali non danno frutto: studi a volo d'uccello: gli è al municipio che faceva e fa d'uopo discendere, perchè di là nasce la vita e l'amministrazione che poi si allarga al circondario, alla provincia ed allo stato: il quale nel municipio ha la sorgente della sua vita. De' sette consiglieri in missiva è giunto ier l'altro il Pani-Rossi. Attendesi il resto fra breve. Non v'era qui inizio di scuole serali. La prima verrà qui aperta domani: alla scarsità de' fili telegrafici è in parte provveduto pur fra pochi giorni con la linea di qui a Tricarico; sono in costruzione anche le altre da Matera a Lagonegro e da Melfi a Potenza. Lo accenare a queste linee basta a dimostrarne la importanza. Così non solo il capo-luogo della provincia sarà congiunto ai capo-luoghi di circondario, ma essi pure lo saranno fra di loro. E se mai fu estrema necessità di prestezza nel giungere agli agenti governativi gli ordini del capo-provincia, gli è questo, in cui ai bisogni urgenti di un'amministrazione che vuole essere riordinata da ogni lato, si aggiunge la piaga del brigantaggio, necessità di accordi e avvisi frequentissimi per iscoprire i briganti ed inseguirli. Conforta assai che l'autorità civile e la militare siano qui del migliore accordo, e si sussidiino a vicenda onde giungere al termine di tanti mali.

Qui vi acchindo due proclami del prefetto Veglio a' sindaci ed alle guardie nazionali della provincia, ne' quali si contengono disposizioni che hanno incontrata qui l'approvazione de' più: e già lo accentrare de' viveri a' luoghi maggiori, ove non si accostano i briganti, ha incominciato a recare effetti. Converrebbe al facesse altrettanto, seguendo l'esempio del Veglio, in ogni altra provincia limitrofa a questa, e dovunque sono briganti. Battono la campagna per tutto, ed hanno migliaia di scampi e di nascondigli, finchè in que'scampi e in que'nascondigli ritrovano viveri. Fate non ne ritrovino e voi gli ridurete a percorrere poche strade e a dover incontrar le truppe, che ora sfaggono, e fare in breve la fine della banda Caruso.

Vorrei dirvi una parola delle elezioni; ma mi astengo, sopra un terreno così incerto, dal far previsioni. Questo solo si ripete, che lo spirito pubblico è assai migliore di circa due mesi fa, e se pure Campanella, De Boni e soci, deputati demissionari di questa provincia, fossero rieletti, lo sarebbero a piccolissima maggioranza. Ma di ciò altra volta.

Ecco i proclami accennati nella corrispondenza:

Ai signori Sindaci della provincia di Basilicata.

Al ricevere della presente i signori Sindaci di questa provincia dovranno immediatamente chiamare a sè i proprietari di masserie o loro agenti, a dichiarare quale quantità di biada, paglia, e pane sia nelle medesime, e li inviteranno tosto a provvedere perchè rimanga in esse solo quel tanto che è indispensabile al bisogno giornaliero, in relazione al numero delle persone e degli animali, e avuto riguardo alla loro distanza dal paese. Il soprappiù sarà concentrato nel medesimo.

I Sindaci terranno nota di quelli che si negano, e me ne faranno immediatamente avvisato.

Tutti mi dicono, e scrivono — Non vogliamo più briganti.

Or bene, ciò da tutti si provi — Si tolga al brigante il mezzo di campare la vita, e il brigante non sarà più.

Se evvi momento di far prova di abnegazione e patriottismo, è questo.

Io non credo alle parole, ma ai fatti, nè alcun Lucano, in suo cuore, mancherà all'appello.

Potenza, 9 gennaio 1864.

Il Prefetto VEGLIO.

Guardie Nazionali della Basilicata.

Testè, io mi rivolgeva ai Sindaci dei vostri comuni per invitarli a far concentrare, e subito, ne'paesi, la biada, la paglia, il pane sparsi nelle masserie, onde si tolga il mezzo al brigante di campare la vita.

Ora dico a voi:

Continuate animose nel combattere i ladroni che infestano le vostre terre, emulate il valore dei nostri prodi soldati, superate voi stesse.

Il governo non risparmia premi a coloro che sanno ben meritarli, e le medaglie al valore che pendono dai vostri petti lo attestano. State pur certe che sarà mia cura che il premio segua immediatamente l'azione generosa.

Guardie Nazionali della provincia di Basilicata.

Crocco, Ninco-Nanco, Masini, e quanti altri miserabili ladroni lor pari, insultano l'umanità, debbono cadere nelle mani della giustizia.

Non riposate più sonni tranquilli finchè un brigante ruba le vostre masserie, vi uccide gli armenti, vi assassina i padri, le madri, le sorelle, vi macchia l'onore delle famiglie.

È ora di finirla.

Potenza, 12 gennaio 1864.

Il Prefetto VEGLIO.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 29 ci recano il rendiconto della seduta del 27 del Corpo legislativo francese nella quale è stato respinto l'emendamento relativo alla questione del Messico. Il discorso più importante pronunziato in quella seduta è quello del sig. Rouher, il quale ha fatto, a nome del governo, importanti dichiarazioni. Da queste risulta che il governo non può nè vuole entrare in trattative col governo provvisorio del Messico, come chiedeva il signor Berryer, perchè non è un governo regolare. Per intraprendere negoziati convien aspettare il momento in cui il suffragio universale avrà confermata l'elezione dell'arciduca Massimiliano. Allora si potrà trattare ed intendersi col governo definitivo e regolare del paese.

Intanto il ministro di stato ha dichiarato che il governo francese è libero da ogni impegno pecuniario o militare verso i suoi alleati del Messico. Malgrado però il suo vivissimo desiderio di richiamare più presto che sarà possibile le sue truppe dal Messico, il governo intende di rimanere giudice dell'ora e del momento in cui le condizioni del Messico e gli obblighi che il nuovo governo messicano avrà assunti verso il governo francese, gli permetteranno di ritirarsi senza compromettere l'onore e gli interessi della Francia.

Il discorso del sig. Rouher è giudicato favorevolmente anche da molti giornali francesi avversi alla spedizione del Messico, fra i quali citeremo il *Journal des Debats*, e pare che veramente abbia prodotta una grande impressione nell'assemblea. E poi ci corre obbligo di rettificare un'inesattezza del dispaccio telegrafico, il quale ci ha annunziato che l'emendamento dell'opposizione aveva raccolti 67 voti, mentre dal rendiconto ufficiale ricevuto oggi risulta che non ne ha raccolti che 47.

Le ultime notizie giunte dal Messico, le quali ci recano che Juarez è in fuga dopo essere stato completamente battuto, affretteranno la soluzione della questione messicana e forse toglieranno tutte le incertezze intorno alla partenza dell'arciduca Massimiliano.

Non dobbiamo però tacere che riguardo a questa partenza il *Volksfreund* di Vienna del 27 pubblica una corrispondenza del Messico, che pone in dubbio l'accettazione del trono messicano per parte dell'arciduca Massimiliano. Ignorismo qual fede meriti questa corrispondenza la quale è anteriore agli ultimi avvenimenti. Ad ogni modo la riproduciamo, non foss'altro pel giudizio che vi si reca intorno agli uomini che circondano l'arciduca e che probabilmente lo seguirebbero nel nuovo impero.

Essa è la seguente:

Posso assicurarvi in modo positivo che la soluzione definitiva della questione messicana è più lontana di quanto i dispacci telegrafici e le notizie vorrebbero farla credere. L'arciduca Ferdinando Massimiliano è lungi dal considerarsi come imperatore del Messico, e i cacciatori d'impieghi e la consorteria del sig. Debraux di Saldapenna hanno più d'ogni altra cosa contribuito a trarre in inganno l'opinione pubblica.

Sebbene nessun documento ufficiale sia finora venuto a confermare la notizia del rifiuto dell'Austria e della Prussia di concedere una proroga alla Danimarca, tuttavia questo rifiuto non è posto in dubbio da alcuno ed è confermato sovratutto dai fatti e dai movimenti delle truppe austro-prussiane.

La *Boersenhalle* di Vienna contiene alcune informazioni intorno alle trattative che avrebbero preceduto il rifiuto stesso. Secondo queste giornale, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra avrebbero il giorno 20 chiesto al conte di Rechberg, in forza d'istruzioni ricevute dai loro governi, una sospensione dei provvedimenti militari decretati contro la Danimarca facendo sperare che presto avrebbe abrogata col consenso del *Rigsraad* la costituzione di novembre. Ma il conte di Rechberg avrebbe rifiutato di rispondere in modo categorico. Senonchè questi fatti perdono oramai la maggior parte della loro importanza in presenza di quelli avvenuti di poi.

A queste informazioni si aggiungono quelle della *Patrie* di Parigi del 29, con questa differenza però che, secondo questo giornale la risposta del conte di Rechberg sarebbe stata un categorico rifiuto. Il gabinetto di Vienna avrebbe addotto a giustificazione di questo suo rifiuto lo stato degli animi in Alemagna e la considerazione che il governo danese non prometteva già di sopprimere la costituzione, ma solamente di convocare a tal uopo il *Rigsraad*, il quale non è presumibile che sia per dare il voto favorevole ad una simile proposta.

La *Boersenhalle* già citata assicura inoltre che la Francia ha fatto conoscere ai rappresentanti dell'Austria e della Prussia a Parigi, che lo stabilimento d'una unione puramente personale fra i ducati e la Danimarca non sarebbe da lei considerata come una soluzione conforme ai principii dell'equilibrio europeo. Anche l'Inghilterra avrebbe manifestata quest'opinione.

Il presidente del gabinetto danese, ministro degli esteri sig. Monrad, nella seduta del 27 del Landthing ha dichiarato che il governo danese non può ammettere nè l'indipendenza dello Schleswig, nè la formazione d'uno stato dello Schleswig-Holstein, nè finalmente la separazione del primo di questi ducati dalla Danimarca.

L'*Indépendance belge* ha ricevuta per via telegrafica da Berlino, in data del 27, la notizia che il maresciallo Wrangel doveva intimare il 28 al comandante delle truppe danesi, di consegnargli lo Schleswig a titolo di guarentigia dell'adempimento degl'impegni assunti dal governo danese nel 1851-52. Se non si darà soddisfazione a quest'intimazione nel termine di ventiquattr'ore, le truppe alemanne si disporranno a passare l'Eider.

I giornali francesi pongono in dubbio la verità di questa notizia, ma pare sia in qualche modo confermata dal dispaccio telegrafico ricevuto oggi, il quale annunzia che i danesi abbandonano la linea dell'Eider ed evacuano il forte Corona.

Questa ritirata può benissimo essere avvenuta in seguito all'intimazione del maresciallo Wrangel, ed avrebbe per iscopo in primo luogo di guadagnar tempo e lasciare ancora la via aperta alle trattative, ed in secondo luogo di scegliere una miglior posizione strategica, giacchè la vera linea di difesa della Danimarca non è sull'Eider, ma sulla linea fortificata che traversa l'istmo fra le città di Schleswig e di Frederikstadt.

La *Gazzetta di Breslavia* fa menzione della voce che il re di Prussia abbia l'intenzione di recarsi, nel mese prossimo, presso il suo esercito nell'Holstein. Si dice pure che un comando nell'Holstein verrà affidato al principe reale di Prussia.

Lettere di Berlino, accennate dalla *Patrie* del 29, recano che il governo danese ha deciso di sciogliere la Camera dei deputati.

Lettere di Varsavia, in data del 25, annunziano che il *Giornale ufficiale* pubblica un'ordinanza del generale Di Berg, secondo la quale la Polonia sarà d'or innanzi amministrata militarmente.

Da Belgrado vien comunicata al *Pays* del 29 una notizia che, se avesse qualche fondamento, sarebbe gravissima. Il principe Michele di Servia, il quale, come è noto, non ha figli, avrebbe manifestato l'intenzione di adottare il giovane principe del Montenegro e di trasferirgli tutti i suoi diritti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 gennaio

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Il ministro dell'interno, a nome del ministro delle finanze, presenta il progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per la repressione del brigantaggio.

Il senatore Di Pollone chiede al ministero alcuni schiarimenti intorno ai risultati finora ottenuti riguardo al ministero, al numero delle truppe che si trovano nelle provincie meridionali, alla cooperazione delle guardie nazionali e delle autorità civili.

Anche il senatore Pareto chiede consimili spiegazioni.

Il ministro dell'interno, rispondendo ai preopinanti, enumera le cagioni principali del brigantaggio, i provvedimenti presi contro di esso e i favorevoli risultati ottenuti, massimamente dacchè venne promulgata e posta ad esecuzione una legge speciale contro questa piaga.

Il ministro della guerra entra anch'egli in molte spiegazioni su questo argomento. Dice che il numero delle truppe nelle provincie meridionali è di poco superiore a quello che è richiesto dalla proporzione di quella popolazione colla popolazione delle altre provincie del regno. Ad ogni modo, siccome grandi sono i disagi e numerose le malattie che travagliano le truppe in quelle provincie, specialmente nelle stagioni estive ed autunnali, il governo, non appena sarà possibile, darà opera a richiamare quelle che non sono colà indispensabili. Rende omaggio allo zelo delle guardie nazionali e delle autorità civili, e spiega in qual modo queste cooperino d'accordo colle autorità militari a reprimere il brigantaggio.

I senatori Di Pollone e Pareto si dichiarano soddisfatti delle ricevute spiegazioni.

Chiusa la discussione generale, si passa a quella degli articoli.

Gli art. 1, 2, 3, 4 e 5 sono approvati quasi senza discussione.

L'art. 6 riguarda la facoltà data al ministero di formare squadre di volontari a piedi ed a cavallo. In seguito a richiesta del senatore Di Pollone, il ministro dell'interno dà alcuni schiarimenti intorno all'ordinamento di questi volontari, che sono instituiti sovratutto per coadiuvare i carabinieri. Il senatore Arese vorrebbe che essi fossero sottoposti al codice penale militare, ma il ministro della guerra crede che a ciò si opponga lo speciale loro ordinamento. Finalmente l'art. 6 è approvato, e così pure gli art. 7, 8, 9, 10 e 11.

La seduta è levata alle ore 5 1/4. Lunedì seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 *gennaio*

Presidenza del presidente CASSINIS.

La tornata è aperta alle ore 1 3/4 con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni.

Si accorda un congedo di due mesi al deputato Ginori.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge modificato dal Senato del regno e relativo alla imposta sui redditi della ricchezza mobile, che la Camera avea già votato nel decorso mese di luglio.

Le variazioni votate dal Senato non toccano punto i principii fondamentali della legge.

Il sistema di una imposta sulle rendite non fondiarie, unica e misurata direttamente su queste rendite, preferito al sistema delle imposte multiple applicate per indizi; il contingente provvisoriamente adottato per ripartire fino alle provincie e ai comuni o consorzi l'imposta, riservando per ora la quotità alla distribuzione del contingente comunale o consorziale fra gl'individui; la cifra di questo contingente provvisorio fissata in trenta milioni, i criterii per la sua distribuzione, dedotti dalla imposta fondiaria, dalla popolazione, dagli stipendi e pensioni pagate dallo stato e dividendi pagati da società anonime, dai diritti marittimi, dagli introiti postali e telegrafici, dal prodotto delle tasse di registro e bollo, e dal numero dei chilometri delle strade ferrate e di quelle nazionali e provinciali; la diversificazione delle rendite per distinguer le perpetue dalle temporanee, e tra queste le rendite nelle quali concorre oltre l'opera dell'uomo anche il capitale, e le altre nelle quali il capitale non ha ingerenza; il limite entro il quale si fa luogo ad una leggerissima imposta fissa, e quelli entro i quali si fa luogo ad un'imposta mite che distribuisca per gradi il passaggio dall'imposta fissa all'imposta assolutamente proporzionale; l'indagine delle rendite di tutti i contribuenti coll'aiuto combinato delle loro dichiarazioni, delle verificazioni dell'agente finanziario, del sindacato di tutti gl'interessati, e d'una giurisdizione a doppio grado essenzialmente elettiva; infine la formazione dei catasti comunali e consorziali sui quali il contingente del comune o consorzio si applichi, come sopra abbiamo detto, per quotità, ecco le sostanziali massime alle quali la legge informavasi e che tutte ottennero la sanzione del Senato.

Le variazioni recate al progetto della Camera sono tutte d'ordine secondario, come abbiamo detto.

Perciò la Commissione ne propone l'adozione pura e semplice.

Nessuno domanda la parola nella discussione generale, per cui si procede a quella degli articoli.

I quattro primi articoli vengono approvati senza discussione.

L'articolo quinto dispone che ogni individuo o ente morale, si dello stato che straniero, è tenuto alla imposta sui redditi della ricchezza mobile che ha nello stato.

Il deputato Sineo vorrebbe che a questo proposito si ritornasse al sistema già adottato dalla Camera, che era appunto l'opposto di quello approvato dal Senato.

Prendono in vario senso la parola sulla proposta Sineo i deputati Sanguinetti, Pasini (relatore), Broglio (della Commissione) e Lanza, dopo di che, messa ai voti, questa proposta è respinta dalla Camera.

Il deputato Petrucelli presenta un ordine del giorno, pel quale la Camera dichiarerebbe che vota la legge colle modificazioni approvate dal Senato sotto l'impero della necessità finanziaria, senza però ammettere sin d'ora la piena ingerenza del Senato nelle leggi d'imposta.

La Camera appoggia quest'ordine del giorno.

Il ministro dei lavori pubblici lo respinge.

Il deputato Alfieri lo combatte, ed il deputato Michelini domanda che la votazione di esso venga differita a dopo che la Camera abbia realmente approvato gli emendamenti del Senato. Quest'ultima proposta è accettata.

Gli articoli 6, 7, 8, ecc., sino al 29 inclusive sono rapidamente approvati.

L'articolo 30 dice che in nessun caso la imposta assegnata ad un contribuente potrà essere superiore ad un decimo del reddito netto del capitale o di qualunque altro reddito proveniente da ricchezza mobile che si è voluto imporre.

Il deputato Mancini vorrebbe che fosse dichiarato o mediante un emendamento o almeno con un ordine del giorno che i contribuenti potranno ricorrere ai tribunali nel caso di quest'articolo.

Il relatore Pasini osserva che questa questione vuol essere risolta dalla legge sul contenzioso amministrativo.

I deputati Massa e Sanguinetti prendono la parola su questa quistione.

Il deputato Sineo presenta un ordine del giorno nel senso in cui parlò il deputato Mancini.

Il deputato Michelini dice che ci vuole un emendamento perchè il potere giudiziario si faccia carico di questa disposizione.

Dopo alcuni nuovi schiarimenti presentati dall'on. Pasini relatore, la Camera approva senz'altro l'art. 30.

I successivi articoli non incontrano quasi nessuna obbiezione ad essere approvati.

Viene per ultimo in votazione l'ordine del giorno Petrucelli.

Dopo alcune ragioni oppostevi dall'on. Broglio, e specialmente dal ministro dei lavori pubblici, il quale parla a nome del ministro delle finanze, che è assente per malattia, il deputato Petrucelli ritira il suo ordine del giorno.

Si procede pertanto alla votazione per scrutinio segreto su questo progetto di legge, e contemporaneamente su quello nella seduta di ieri approvato dalla Camera e relativo ad una maggiore spesa da applicarsi alla stazione di Genova.

Risultato della votazione su quest'ultimo progetto: Presenti e votanti 190; voti favorevoli 150; contrari 40.

La Camera approva.

Sul secondo progetto di legge: presenti e votanti 190; voti favorevoli 133; contrari 57.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 30 *gennaio*. La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto in data del 31 dicembre 1863, con il quale il numero delle sezioni che compongono attualmente le divisioni della direzione generale d'acque e strade nel ministero dei lavori pubblici, è aumentato di quattro, nel mentre ch'è di pari numero ridotta la pianta dei segretari di prima classe.

2. Un R. decreto del 14 gennaio, che autorizza varii comuni a cambiare denominazione.

3. Un R. decreto del 14 gennaio, relativo all'ordinamento amministrativo del Banco di Napoli.

4. Un R. decreto del 20 gennaio con il quale è stabilito, che dal 16 febbraio in poi, tutte le monete d'oro, d'argento e di biglione a sistema non decimale, coniate dai governi stranieri in Italia, che fossero state in addietro legalmente ammesse in circolazione nelle antiche e nuove provincie del regno, non saranno più accettate in pagamento nelle Casse dello stato, e potranno pure essere rifiutate in commercio e nelle contrattazioni private.

5. Un R. decreto del 21 gennaio, che estende alle monete d'argento e di biglione di conio austriaco, la disposizione del decreto precedente.

6. Un R. decreto del 14 gennaio, con il quale viene espulso dal corpo delle guardie doganali il sottotenente Marco Pavan, perchè contravvenne all'articolo 6 della legge 13 maggio 1862.

7. Due R. decreti del 21 gennaio, con i quali fu collocato in aspettativa un aiutante contabile d'artiglieria di seconda classe; e rivocato dall'impiego, dietro parere di una commissione di disciplina, il signor Ghione Carlo, scrivano di seconda classe nel personale stesso.

8. Un supplemento alla stessa *Gazzetta ufficiale*, contiene un e'enco di nomine e variazioni relative all'amministrazione doganale.

— Un R. decreto stabilisce la creazione di due nuovi reggimenti di cavalleria leggiera, denominati *Lanzieri di Foggia* e *Cavalleggeri di Caserta*.

— Ci viene affermato che il ministero della guerra avendo avuto a riconoscere che da talun comandante di corpo si procede alla nomina di vivandieri, traendoli dai soldati, senza ottenerne l'autorizzazione ministeriale, appoggiato forse al principio, che dai vegliardi regolamenti non sono in modo esplicito vietati tali passaggi, ha determinato di manifestare la sua precisa intenzione, che, salvo i passaggi di cui è caso nei §§ 35, 36, 37 e 38 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nell'esercito, o quelli contenuti nella prima parte del § 163 del regolamento di disciplina, mai debbasi distogliere un soldato dalle proprie attribuzioni senza speciale autorizzazione di questo ministero.

(*Uff. Militare*)

SPEZIA, 29 *gennaio*. — A partire dal 1° del prossimo febbraio, i lavori d'escavazione in mare e trasporto di materie escavate per la costruzione di quell'arsenale militare, viene dato l'ordine che abbiano ad eseguirsi anche nel corso di tutta la notte.

(*Movimento*)

MILANO, 29 *gennaio*. — Ieri sera venne terminato dalla Commissione del tiro provinciale il programma del gran tiro nazionale che avrà luogo nel mese di giugno in Milano. Quest'oggi viene mandato al ministero.

— Registriamo un atto splendido di S. M. il Re. Mesi sono fu narrato come il portiere della Direzione delle R. poste, Lorenzo De Andrea, cadeva sotto il cavallo di un ufficiale fuori di porta Garibaldi, e ne riportava tale ferita, da morirne in poc'ora. — S. M. il Re, inviò ieri all'infelice vedova del defunto la cospicua somma di it. lire mille.

(*Lombardia*)

BOLOGNA, 29 *gennaio*. — Ieri la Corte d'Assise condannava ai lavori forzati a vita Brunetti Adolfo fu Giuseppe detto *Co o Codino*, essendo stato dal verdetto dei giurati ritenuto colpevole di varie grassazioni a mano armata commesse presso Imola nella scorsa estate.

(*Corr. dell'Emilia*)

PARMA, 28 *gennaio*. — Sentiamo che ieri a S. Michele di Tiorre venne ucciso dal famoso bandito Boschi, mediante un colpo di fucile, un ragazzo di nove anni.

Non si sa precisamente se questo ragazzo sia stato ucciso proditoriamente dal Boschi per timore di essere scoperto, o se la cosa sia stata accidentale.

(*Patriota*)

NAPOLI, 28 *gennaio*. — Ieri notte un delegato di pubblica sicurezza della sezione Vicaria sorprese a Poggioreale in una casupola tre ladri, che aveano un fascio di chiavi ed alcuni modelli in cera di serrature.

— Siamo lieti di annunciare che il generale Pallavicini, il quale avea riportato alcune contusioni per una caduta da cavallo, è ristabilito ed ha già ricominciate le sue operazioni contro i briganti, le quali però non possono così presto esser condotte a termine, stante l'immensa neve caduta in questi ultimi giorni.

— Ieri a Pietrarsa successe un'altra disgrazia e speriamo sia l'ultima.

Verso le 11 antimeridiane, mentre lavoravasi una tettoia nel largo detto Scuderia, questa precipitava ed andava a colpire diversi artefici, dei quali quattro più gravemente feriti vennero spediti all'ospedale dei Pellegrini, ed altri tre, che riportarono solo delle contusioni, si fecero ritornare nelle rispettive case. Tra questi ultimi gravi l'architetto meccanico che dirigeva i lavori della tettoia di ferro crollata.

(*Patria*)

— Nel comune di Nsopoli un certo Aniello Giuliano fu colto ed arrestato in atto di spendere alcuni pezzi falsi da cinque franchi.

Egli risulta nativo di San Giuseppe, della nostra provincia, e gli si rinvennero addosso tre lettere, due delle quali dirette a Napoli, dove pare che egli abbia i suoi complici.

(*Giornale di Napoli*)

— Ieri demmo la notizia del cantoniere della strada ferrata che era stato sorpreso dai briganti, i quali gl'imponevano di far fermare il convoglio della sera proveniente da Vietri. Ora apprendiamo che l'autorità giudiziaria, informata del fatto, cominciò a sospettare che la cosa poteva essere perfettamente insussistente. Fu dato ordine di arresto pel cantoniere Milone, il quale, stretto dagli argomenti del magistrato che lo interrogava, finì col confessare di non esser nulla vero e che era stata una sua invenzione. Si procede quindi contro il Milone.

(*Paese*)

PALERMO, 25 *gennaio*. Il Consiglio comunale di Milazzo nella seduta del 15 corrente stanziò la somma di lire 2 mila, da prelevarsi in 5 anni a lire 400 all'anno, per distribuirsi in dieci premi di lire 200 ciascuno a quei soldati milazzesi che guadagneranno i primi la medaglia del valor militare.

(*Forbice*)

CRONACA DI TORINO

Ieri, in piazza San Carlo, alle 5 pomeridiane, un cocchiere per nome Carlo Bocchettino veniva colpito da epilessia, e cadendo a terra ferivasi gravemente nel capo.

Raccolto subito da pietosi cittadini, era trasportato all'ospedale mauriziano, ove gli si prestavano tutti i soccorsi dell'arte medica.

Giorni sono il collegio degli Artigianelli riceveva un'sussidio di lire 250 dalla Banca nazionale di Torino.

Lo stesso collegio riceveva pure un altro sussidio di lire 30 dalla quinta compagnia della quarta legione di guardia nazionale, che essendosi riunita a fraterno banchetto, volle che anche gli artigianelli partecipassero in qualche modo alla sua festa.

Domani domenica (31), alle ore 2 pomeridiane, le allieve dell'Istituto del Soccorso daranno una rappresentazione drammatica, alla quale assisterà pure S. A. R. la principessa Margherita di Genova.

Martedì sera (2 febbraio), al teatro Carignano avrà luogo una festa da ballo *pare masque*, a beneficio della Società italiana dei giovani cuffettieri, confettieri e liquoristi.

Il teatro sarà elegantemente addobbato ed illuminato dal signor G. Ottino, ed una scelta e numerosa orchestra suonerà della brillantissima e nuova musica da ballo.

Sul palco scenico vi sarà servizio di caffè e *restaurant* a prezzi discreti.

Al camerino del teatro sono vendibili i palchi ai seguenti prezzi: 1° e 2° ordine lire 15; il 3° lire 12; il 4° lire 8.

I biglietti costano 5 lire, e si trovano vendibili nei primarii caffè e liquoristi ed all'ufficio della Società, via Barbaroux, numero 5, piano primo.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 29 *fino alle* 4 *del* 30 *gennaio* 1864.

Petiti Francesco, d'anni 11, di Torino; Galeazzo Maria, nata Gariglio id. 40, di Scalenghe; Yaccari Agnese, nata Lévrino, id. 56, di Cumiana; Re Laura, nata Martelli, id. 73, di Ceva; Bongiovanni Anna, nata Festa, id. 64, d'Asti; Rozzetti Felice, id. 79, Torino; Crovera cav. Carlo, id. 66, di Incisa; Porporato Angela, id. 56, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 8.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Sulle attinenze della filosofia e sua storia colla libertà e coll'incivilimento — Prolusione ad un corso di filosofia della storia, di LUIGI FERRI.

Il nostro secolo, quanto si è dichiarato nemico delle scienze che, giuocando in una regione meramente imaginaria, non servono punto punto alla pratica, altrettanto si vien mostrando amico di quelle che più manifestamente e più direttamente giovano all'uomo. E l'utilità delle scienze da questo nostro secolo è fatta consistere in quel tutto insieme di beni umani, che noi con un sol vocabolo diciamo incivilimento: qualunque scienza che non contribuisca a questo scopo, è dunque generalmente creduta inutile. Ma il saper poi dire se una scienza serva o no all'incivilimento, non è cosa sì facile, come può parere a prima fronte. Perchè, se uno fosse vissuto ne' tempi che furono innanzi a Bacone, a Galileo, avrebbe detto che la fisica fosse una scienza inutile; poichè nessuno allora avrebbe potuto tampoco supporre che le scienze avrebbero avuto un posto tra le arti meccaniche, e trovare una materia degna di speculazione nella miniera e nell'officina.

È questo pregiudizio, convien dirlo, allontanando la mente umana da quell'utile applicazione, ritardò fino a que' due sommi il gran ritrovato del metodo sperimentale; e fu una delle principali cagioni del contrasto meraviglioso che la storia ci presenta tra i lenti, lentissimi progressi fatti dalle scienze fisiche dai più antichi tempi fino al cadere del secolo decimosesto, ed il rapido portentoso svolgimento delle medesime da questo tempo in qua.

Se alcune scienze non possono manifestare la loro utilità pratica, che quando è scoperto il loro vero metodo, ve ne sono altre che non possono dispiegare tutta quanta la loro importanza che quando vengono ritrovate le intime attinenze ch'esse hanno con altra scienza, di cui abbisognano come di loro continuo alimento.

Chi avrebbe detto che la matematica avesse tutta quell'utilità pratica che oggidì noi tutti ampiamente riconosciamo, prima che fossero trovate le leggi fisiche? Perocchè, convertite queste leggi in base di raziocinio con applicare loro il calcolo matematico, oltre al dare un legame sistematico ai fatti, si giunse, per la virtù del puro raziocinio, senza che l'esperienza abbia aiutato, a trovare fatti nuovi, che poi la successiva esperienza comprovò.

Ora, se vi fosse una scienza di tal natura che s'alimentasse o unicamente o principalmente delle attinenze di tutte le altre scienze, è manifesto che la sua importanza pratica sarebbe grandissima, sebbene non si potesse conoscerla che man mano si vengano scoprendo quelle relazioni.

L'argomento della prolusione del professore Ferri è appunto questo; far conoscere le attinenze della filosofia e della storia di essa coll'incivilimento, che è quanto dire l'utilità pratica di questa scienza: utilità oggidì disconosciuta, a torto, da molti. Coloro che, amando sinceramente il progresso, tengono l'incivilimento come il risultato pratico di tutte le scienze e arti umane, di tutta l'industria e di tutto il lavorio umano, avranno caro che in Italia, in Firenze, si propugni questo vero con una sì rara mistura di acutezza e larghezza di mente, com'è quella che spiegò Luigi Ferri nella sua prolusione. E più ancora debbono rallegrarsene quelli che sinceramente amano la libertà; perchè il prof. Ferri stabilisce che l'uomo tanto più progredisce verso la civiltà, quanto più si rende libero: l'incivilimento è libertà. E non una libertà apparente, che sovente è in contraddizione coll'ordine, e che meglio si direbbe capriccio; ma quella libertà verace, che è insieme sustonomia e ordine. Ad ottenere la qual libertà, la società umana da una parte due prendere una superiorauza e un dominio tale sopra le cose materiali, da farle servire al suo buonessere, nel che è riposta l'autonomia; e dall'altra, nella stessa proporzione che si rende superiore alle cose materiali, dee rendersi seguace della verità, la quale è quell'autorità verace, che, non tanto che nuoca alla libertà dell'individuo, n'è anzi il perenne alimento. Ora se oggidì è cosa indubitata che le scienze particolari, dando all'uomo un vero dominio della natura fisica, liberandolo dalla corruzione della materia e dagli orrori dell'ignoranza, elevandolo a conoscere in modo sempre più esplicito la verità, lo conducono ad una forma sempre più squisita di vivere riposato e felice; certo è ancora che queste scienze particolari adempirebbero molto più speditamente e più felicemente alla gratissima loro missione, se venissero scoperte quelle attinenze ond'esse vengono reciprocamente legate insieme, da formare come una sola scienza generale.

Sicchè la filosofia, che è appunto questa scienza generale, che è il tutt'insieme delle relazioni che avvincolano le scienze, che è insomma fondamento e spice di tutte le altre scienze, ha senza dubbio un'importanza e un'utilità pratica e sociale tanto più grande di quella di ciascun'altra scienza, quanto il tutto è maggiore di ciascuna sua parte. E la storia, di fatto, conferma questo vero. Il professore Ferri, con un rapido sguardo lanciato sopra l'indefinita distesa de' fatti umani, ridecendo le civiltà a tre tipi principali, alla civiltà orientale, alla greco-romana, e alla moderna, fa vedere come ciascuna di esse aveva il suo fondamento in un corrispondente sviluppo filosofico. E tutte queste cose dette dall'autore sono illuminate da un'idea, la quale sebbene, illuminando altrui, celi se medesima, tuttavia parmi che accenni ad una nuova scuola filosofica, che ripiglia il filo dell'antica filosofia italica, e lo modera ne' suoi eccessi colla filosofia critica, e ne colma, cred'io, le lacune, coll'aggiunta di un concetto nuovo.

L. F.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 30 *gennaio, sera*. — Le notizie di questa sera recano che la Svezia e la Francia sarebbero disposte ad aderire alla proposta dell'Inghilterra, che la Danimarca si obblighi ad abrogare la costituzione del novembre e che le potenze non tedesche, le quali hanno sottoscritto il protocollo di Londra, si obblighino dal canto loro a guarentire al re Cristiano l'integrità della monarchia. Credesi che la Prussia e l'Austria siano per accettar questo compromesso: finora però non vi ha nulla di deciso.

S. M. il Re si recherà a Milano il giorno 11 febbraio.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Biel, 29. I prussiani hanno requisito alcune migliaia di carri.

Southampton, 29. È qui giunto il generale dei separatisti, Magruder, incaricato di una missione presso il gabinetto francese.

Scrivono dal Messico che le truppe di Juarez furono completamente battute a Saint Luiz de Potosi ed a Morelia dai generali Marquez e Mejia. Juarez è in fuga ed inseguito.

In un incendio scoppiato in una chiesa a Santiago, mentre celebravasi la festa della Immacolata Concezione, rimasero abbruciato 2,000 persone.

Parigi, 29. Corpo legislativo — Parlano Favre e Rouher. L'emendamento della sinistra fu respinto. Il paragrafo 7° venne adottato.

Guérault sviluppa il suo emendamento col quale chiede l'evacuazione delle truppe francesi da Roma. Esso fu respinto con 218 voti contro 42.

L'insieme dell'indirizzo fu adottato con voti 234 contro 12.

Parigi, 30. Il *Moniteur* pubblica un rapporto ministeriale sul prestito. Le sottoscrizioni raggiunsero 220 milioni di rendita. Le risorse del tesoro permettono di sospendere immediatamente il pagamento anticipato delle rate non scadute.

Copenaghen, 30. Sarà proposto al Rigsraad un progetto di legge per un'imposta di guerra del 31 1/2 0/0 sulla rendita.

Rendsbourg, 30. I danesi abbandonano la linea dell'Eyder ed evacuano il forte Corona.

Notizie di Borsa

Parigi, 30 *gennaio*.

	gennaio 29	30
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 40	66 40
Id. id. . 4 1/2 0/0	95 —	95 20
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 5/8	91 5/8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68 50	68 55
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 65	68 45
Id. id. (*fine corrente*)	68 50	68 45
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1017	1020
Id. id. ital.	510	510
Id. id. spagn.	568	570
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	377	380
Id. id. Lomb.-Venete	516	517
Id. id. Austriache	388	390
Id. id. Romane . .	363	367
Obblig. id. id. . .	240	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

30 *gennaio* 1864

Fondi PUBBLICI	Contratti in contanti a p. c. d. F.	Mat.	in liquidazione a p. c. d. F.	Mat.
Consolid. 5 0/0	— —	63 20	—	88 60 29 feb.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	1522 31 gen.	1515 29 feb.	
Cred. mob. it.°	— —	— —	—	460 31 gen.

° L. 240 versate.

NB. I prezzi di compensazione per la liquidazione fine corrente vennero fissate dal Sindacato: per la Rendita in L. 68; per la Banca in L. 1500; per il Credito mobiliare italiano in L. 505; per il Banco di sconto e sete in L. 240.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

29 gennaio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti .	68	20
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	67	—

Di difesa necessità — Più che altro la moralità.

1°..... i quali oltre che giusti mi fossero severi.

2° Vedi la *Gazzetta di Torino* del 2 scorso settembre, cui mi riferisco, e così l'*Opinione* del 29 stesso, 3ª pag. inserzioni.

LUIGI VIALE.

Chi vuol aver idea dell'originalissimo giornale di Cletto Arrighi la *Cronaca Grigia*, di cui Bixio parlò l'altro giorno nella *Perseveranza*, vegga l'annunzio in 4.a pagina.

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, inglesi e tedeschi.

REVALENTA ARABICA

La *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra, deliziosa colazione, fa ecomnizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventesità, affezioni nervose, malattie del fegato e della mucosa, acidità, pituità, nausee, vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, crudezze, diarree, granchi, spasimi, insonnia, tosse, asma, tisi (consunzione), empatiggini, eruzioni, malinconia, reumatismi, gotta, esaurimento di forze, deperimento, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Estratto di un articolo del *Siècle* di Parigi:

Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 425,600 fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni fra gl' indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla Società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la *Revalenta*, farina di salute DU BARRY, esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. (6)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

D'AFFITTARE un piccolo alloggio al 2 piano signorilmente mobigliato, con due camere al mezzodì, una o due camere per persone di servizio, e grandi ripostigli.

Dirigersi al portinaio della casa n. 19, via Carlo Alberto.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di **BRIEUGNE**

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antirenmatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Donegni, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PROSAPONE MARINIER permettar i guanti in pelle verniciata o camosciata senza lasciarvi odore.— Uso facile e sicuro.— Fr. 2 la boccetta.

Id. id. per nettare le calze elastiche, fr. 2 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinnanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parisa, (26, place Vendôme, 26, Parigi)**.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

POLVERE D'IREOS sennina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Torino.

MANCIA DI **20** FR.

a chi consegnerà al portinaio della casa n. 38, via dell'Arsenale, due Cannocchiali binoccoli, che la sera del giorno 17 gennaio furono dimenticati da due forestieri in una vettura ad un cavallo presa a nolo all'uscire dal Teatro Regio.

RICONOSCENZA

In segno di gratitudine per l'ottenuta guarigione di mia figlia Margarita d'anni 18, affetta da tre anni dal male così detto di S. Giovanni, e considerata di disperate riuscita, operata dal gabinetto magnetico del sig. Filippa Giovanni, magnetizzatore in via Nuova, n. 37, scala a destra, piano 2°, gli rilascio io, suo padre, questa dichiarazione in attestato di mia grande contentezza.

Torino, 15 gennaio 1864.

TABBRA FRANCESCO *di Brussaco*.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

del grandioso fabbricato e vastissimi giardini annessi sinora occupati dalla *Manifattura di porcellane e terraglie degli Eredi Imoda*, situato in Borgo Po, strada della Villa della Regina, n. 6.

Essa seguirà al 1° *febbraio* 1864, alle ore 10 di mattina, nello studio del R. notaio certific. Turvano cav. Giuseppe, in Torino, via S. Teresa, n. 12, sul prezzo offerto di L. 120m. a favore dell'ultimo miglior offerente.

I locali sono visibili tutti i giorni dalle 10 alle 5.

DEPOSITO VINO DI BAROLO
di scelta qualità

sia in bottiglie che a brente

Recapito da C. Bertoni presso la Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5.

OFFERTA DI DANARO

Un grande capitale da mutuarsi in somme di L. **5000** a **150,000** contro garanzia di ipoteca, di lettere di cambio, di polizze di assicurazione o contro altre garanzie, a condizioni molto vantaggiose. Indirizzarsi a M.^r^ a cura di Mowbray, 9, Flora Terrace, Spa Road, Londra, S. E.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Turinco e Depanis, farmacisti.

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 5.

ARNICALINA Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scoloramione. — Prezzo fr. 3. — Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POMATA BALSAMICA
DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA *di tutto cedro* preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa e dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANO VERO DEL PERU'

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il presso di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **335** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

LA CRONACA GRIGIA
DI
CLETTO ARRIGHI.

Attualità politiche — Rivista dei grandi e dei piccoli avvenimenti del giorno — Memorie, rivelazioni, indiscrezioni, aneddoti, biografie — Critica politica, scientifica e letteraria.

Prezzo, in tutta Italia, un franco al mese

Trimestre, Semestre e Anno in proporzione.

Da fuori di Milano non si ricevono che abbonamenti trimestrali.

Colla spesa mensile di un franco si avranno raccolti alla fine di ogni anno dodici bei volumi colla storia politica e letteraria contemporanea.

Mandare il vaglia e l'indirizzo all'Ufficio **Cronaca grigia** in Milano.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

220ª Edizione (la vendita stando sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo 7 fr. e 12 fr.

ESSENZA ASTRINGENTE CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zucchero. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, erpefole, ulceri, foruncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, **D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.**

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

RIVISTA CONTEMPORANEA
NAZIONALE ITALIANA

PERIODICO MENSILE

Anno XII

Prezzi d'associazione

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 24 »	L. 13 »	L. 7 »
In tutto il Regno d'Italia	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Stati Pontificii (franco ai confini)	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Svizzera	» 26 50	» 14 50	» 8 »
Francia e Algeria	» 29 »	» 15 50	» 8 50
Stati Austriaci, Inghilterra, Grecia, Germania, Egitto	» 32 »	» 17 »	» 9 »
Belgio, Portogallo Spagna	» 38 »	» 20 »	» 10 50
Olanda e Danimarca	» 40 »	» 21 »	» 11 »
Turchia: Costantinopoli, Dardanelli, Smirne, Trebisonda	» 32 »	» 17 »	» 9 »
America: Bolivia, Chili, Equatore, Guayaquil, Perù, Granata occidentale	» 42 »	» 22 »	» 11 50
Id. per ogni altra destinazione	» 35 »	» 18 50	» 10 »

Un fascicolo separato, in Torino, L. 4.

Le associazioni si ricevono da tutti i librai d'Italia distributori del programma, nonchè presso tutti gli uffizi postali.

Le domande possono anche rivolgersi in Torino all'Unione Tipografico-Editrice, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba; e all'editore Augusto F. Negro, via della Provvidenza, n. 3. Queste vogliono essere fatte con lettera affrancata, annessovi l'importo dell'abbonamento in vaglia postale.

Le associazioni cominciano dal principio d'ogni trimestre.

CAPSULE RAQUIN Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, che ingannano il palato il più suscettibile e non fatigano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hotel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vesicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

STUDIO DI FOTOGRAFIA E PITTURA
DI **A. L. VIALARDI** E COMPAGNIA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 9,

e (per le vetture) via Pescatori, n. 4, piano terreno.

I proprietari di questo Studio appositamente costruito, e già sì favorevolmente accolto dal giornalismo e dal Pubblico per la perfezione ed eleganza artistica, si fanno debito di annunziare i prezzi dei lavori principali che si eseguiscono, ridotti da oggi in poi come segue:

Ritratti o gruppi per biglietti di visita, due o tre pose, L. **10** ogni 10 copie — **Ritratti** grandi L. **20** — grandissimi L. **30** — **Ritratti** al vero L. **100**.

Per le fotografie colorite a olio od acquerello, riproduzioni di quadri, gruppi in grande, cavalli, vetture, ecc., i prezzi sono fissi nello studio.

La vasta loro galleria di posa permette gruppi di persone sino a sessanta insieme.

NB. *Si avvertono in special modo le famiglie, che nessun provo, nessun ritratto viene esposto al pubblico e fuori dello Studio.*

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Davergie, Geersant e Barthes medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e solfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Ore*, e presso D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

MALATTIE SEGRETE. Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon colli istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

POUDRE DE ROGÉ ou Citrate de Magnesie Sucré et Aromatisé

La **POUDRE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. **La POUDRE DE ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma *Rogé inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Turinco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, i fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **2**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. 26 per quelli in argento e di fr. 24 per quelli in argento dorato.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abrahams**, Champs-Elysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE CRONIER *di Joduro di ferro e di chinina* inalterabili, *senza odore nè sapore*.

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Le inserzioni si ricevono all' Ufficio della
SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI
Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.